

## Il nuovo spettacolo di Gaber

# Anche per oggi non si vola

« Non è facile uscire dalle nostre case, dai nostri schemi, dalle nostre sicurezze affettive e, perché no, ideologiche. Come siamo pesanti! Anche per oggi non si vola. Oppure... »: sono le ultime battute e anche il succo, del nuovo spettacolo del cantautore Giorgio Gaber (ma ormai sarebbe meglio smetterla di chiamarlo così e definirlo, più propriamente, attore) che da alcuni giorni fa registrare ogni sera il « tutto esaurito » al teatro Trianon. Gaber è un personaggio unico nella musica leggera italiana, o meglio al di fuori della musica leggera italiana: è un bravo cantante, un bravissimo autore, un eccellente attore, un uomo intelligente. Insomma una figura che purtroppo non ha riscontro in un panorama squallido come quello del nostro mondo dello spettacolo. Da anni e anni esce da solo in palcoscenico, racconta e canta per due ore le sue storie fantastiche, ricche di sensibilità, di humour, di amarezza, di sogni e di poesia e riesce a catturare l'intera platea dal primo istante senza mai annoiare né cadere nel trito o nel banale. Ci riesce perché a differenza degli altri ha qualcosa da dire. Perché è uno che parla chiaro e pulito senza finti intellettualismi, uno che il suo discorso sincero e onesto lo fa in buona fede, con umiltà e con grande bravura. Una for-

mula semplice e azzeccata, che funziona da quando Gaber l'ha scoperta come alternativa alla canzone da tre minuti presentata ai festival o in televisione, e che funziona soprattutto perché il pubblico si rende conto di non essere preso in giro e sente che lì sul palcoscenico c'è uno che dice cose vere e nelle quali è il primo a credere.

Anche stavolta (è arrivato al quinto spettacolo della serie che cominciò nel 1970 con *Il signor G*) Giorgio Gaber ha fatto centro: *Anche per oggi non si vola* è uno splendido recital, forse il suo lavoro più maturo e più intelligente, due ore di monologhi e canzoni sugli argomenti più disparati — dalla politica al sesso, dalla scuola all'amore, dalla presa in giro di certi intellettuali alle crisi ideologiche dei rivoluzionari « sciolti », dalla psicanalisi alla famiglia, e così via — che poi confluiscono in quello che è sempre stato il tema centrale del suo discorso: la dimostrazione della totale impotenza ad essere se stesso dell'uomo che vive in una società capitalista. Gaber in palcoscenico non fa e non vuol fare la rivoluzione. Vuol soltanto spiegare al pubblico che il segreto è in una visione il più obiettiva possibile della realtà, al di là delle etichette, dell'impegno, delle sovrastrutture che continuano inesorabilmente a soffocare l'uomo e la sua possibilità di vivere e partecipare alla vita con libertà. E per la quinta volta c'è riuscito.

*Anche per oggi non si vola*, scritto da Gaber insieme con Sandro Luporini (che ha già collaborato a precedenti spettacoli fra i quali *Far finta di essere sani* e *Dialogo fra un impegnato e un non so*), è in giro per l'Italia da parecchie settimane. A Roma è approdato al teatro Trianon (un cinema fra via Appia Nuova e via Tuscolana) non tanto perché Gaber punti sul decentramento (« Lo ritengo un discorso demagogico », spiega) quanto per la possibilità di avere in un teatro del genere il pubblico giusto: un pubblico giovane che magari non andrebbe a sentirlo in locali più « eleganti » dove si sentirebbe a disagio, a parte il problema di pagare una poltrona di platea 5 o 6 mila lire. Per tutta la sua tournée, infatti, i prezzi saranno di 2 mila e 1000 lire, accessibilissimi per chiunque.

« Senza contare — dice Gaber — che con i prezzi alti viene solo la gente squallida ». Quella che andrebbe a sentirlo per vedere, e non per capire.